

TRA SPIRITUALITÀ E POLITICA: SI APRE OGGI IL MEETING DI RIMINI

# Felicità, la ricetta difficile

**Giorgio Vittadini**

**N**ON ci può essere lettura più superficiale del Meeting di Rimini che si apre oggi di quella fatta in chiave partitico-politica. Questo aspetto è sicuramente presente, ma come ogni anno, è affrontato a partire dalle domande più profonde che caratterizzano l'uomo d'ogni tempo. Per capirlo occorre soffermarsi sulla mostra preparata dai monaci benedettini di clausura della Cascinazza, sulla vita di San Benedetto, nella cui regola è contenuto il verso del salmo che quest'anno fa da titolo al Meeting «C'è qualcuno che desidera la vita e brama giorni felici?».

Dalla mostra si scopre che San Benedetto non fu un solitario spiritualista fuggito dal mondo terreno; fu piuttosto un uomo che sentì terribilmente vero quel verso del libro della Sapienza, così coerente con le scoperte più moderne dell'antropologia e con la nostra esperienza quotidiana: L'uomo è fatto per la vita ma cerca la morte. Per questo, col suo eremitaggio e nella sua vita con i compagni che lo raggiunsero, volle verificare il contenuto più profondo della tradizione giudaico-cristiana: la presenza nella realtà dell'Essere, del Mistero, di un Dio ignoto amico dell'uomo; la sua alleanza con il popolo ebraico; la pretesa cristiana della Sua incarnazione salvifica e della Sua permanenza provvidenziale nella vita della Chiesa e del mondo.

La mostra racconta che proprio la vita di centinaia di monasteri benedettini fece nascere nei secoli una nuova civiltà, più umana di quella precedente. Ne sono frutto la dignità della persona, il valore della donna, l'importanza

La mostra sulla vita di San Benedetto racconta secoli di civiltà europea e offre una riflessione per la modernità



Un gruppo di giovani durante il Meeting di Rimini

del lavoro anche manuale, la passione per lo studio e per la ricerca, la carità verso il prossimo, l'amore al bello anche come creazione artistica, il valore della democrazia, il valore del perdono anche a livello sociale. Illustrare tutto ciò non ha però solo lo scopo di ricordare a qualche mediocre politico cosa implichi parlare di origini giudaico-cristiane dell'Europa, ma significa piuttosto mostrare come nulla, oggi, possa essere fatto, anche sul piano economico-sociale, se si prescinde dalle domande di significato sempre drammaticamente presenti nel cuore dell'uomo e dalla verifica delle esperienze che pretendono esserne risposta.

Qualunque socialismo riformista e progressista, qualun-

que liberalismo attento ai valori del progresso, hanno fatto propri gli aspetti più profondi di questa tradizione: il desiderio di rispondere all'esigenza di felicità del singolo uomo, la necessità di vivere anche la vita sociale in compagnia di altri uomini, amici perché uniti da un comune ideale. Tra stato e individuo sono nati luoghi che hanno custodito il desiderio di bene ed educato a guardare la realtà con occhi positivi e costruttivi. Questi luoghi-movimenti, leghe sindacali, unioni di imprenditori, circoli culturali, con la loro stima per la dignità di ogni singolo io, hanno alimentato il pluralismo e la democrazia, la domanda di giustizia sociale e di pari opportunità, il desiderio di ovviare al sottosviluppo del sud del mondo, la stima per la scienza, il progresso che non umili la persona.

Queste realtà non temono chi è diverso: il loro nemico sono piuttosto le ideologie, quelle astrazioni basate sulla convinzione che la realtà sia senza significato e che cercare la felicità e il bene sia irrazionale. Così, ripetono ossessivamente che il male sta nel nemico politico, che si migliora la condizione propria e altrui solo rivoluzionando l'assetto politico della società o permettendosi un piacere terreno illimitato ed effimero a costo di giustificare genocidi, dittature, guerre, atrocità, persecuzioni giudiziarie di innocenti. Al Meeting 2003, ai suoi dibattiti tra personalità delle più diverse estrazioni culturali, religiose, politiche, alle sue mostre, ai suoi volontari, al suo pubblico, il compito di mostrare e documentare tutto questo.

Presidente della Compagnia  
delle Opere